



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in Lettere
Classe V

Tesina di Laurea

La sintassi dei cognomi in un corpus di italiano scritto contemporaneo.

Relatore
Prof. Cecilia Poletto

Laureando
Laura Greggio
n° matr.1199570 / LT

Anno Accademico 2022 / 2023

1 Indice	2
2 Introduzione	3
3 Studi precedenti	6
4 La ricerca	13
5 Conclusioni	25
6 Bibliografia e sitografia	29

2. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni stiamo assistendo a innumerevoli discussioni che si disputano nel campo della sociolinguistica, in particolare sono molto interessanti i dibattiti sulle questioni di genere che spesso riguardano l'utilizzo di alcune espressioni o di alcuni espedienti nella lingua sia scritta che parlata. Il presente lavoro nasce dalla mia esigenza di approfondire e studiare il cambiamento che si sta verificando nel panorama linguistico per quanto riguarda la lingua scritta nel contesto delle controversie inerenti le questioni di genere. In questo caso prenderemo in considerazione un fenomeno circoscritto, ovvero il modo in cui viene utilizzato l'articolo determinativo davanti ad un cognome e ne evidenzieremo lo sviluppo nell'ultimo ventennio per chiarire come, anche influenzata dai dibattiti sulle questioni di genere e sull'emancipazione, la lingua si sia modificata a favore dell'inclusione e dell'uguaglianza.

A fronte del dibattito sociolinguistico a cui stiamo appunto assistendo nella società odierna sulle questioni di genere che spesso riguardano la lingua italiana, dalle più dibattute questioni sull'inserimento del caso neutro nella lingua italiana, all'aggiunta di nuovi grafemi estranei fin'ora all'alfabeto italiano per arrivare alle situazioni di minor rilievo mediatico come gli aspetti dell'importanza della lingua nei contesti di immigrazione, ho ritenuto congruo con il mio percorso di studi e in accordo con i miei interessi personali iniziare ad approfondire uno degli aspetti che più viene dibattuto, ovvero la questione de "il neutro", senza però uscire dai confini del dimostrabile. Scegliendo quindi di prendere in considerazione un fenomeno di piccole dimensioni, il caso di cui si tratterà è, nello specifico, l'utilizzo dell'articolo determinativo davanti al cognome, soprattutto nella lingua colloquiale scritta. Questo lavoro si propone di dimostrare come sia avvenuto un cambiamento significativo, anche in accordo con le più ampie correnti di pensiero che esistono ad oggi, senza però forzare il processo linguistico presente a monte di tutto il cambiamento. Essendo spesso molto più considerato l'aspetto prettamente sociale della questione ho sentito l'esigenza di approfondire l'argomento sotto un punto di vista scientifico e studiare i cambiamenti che si stanno verificando. La scienza che si addice a questo lavoro è, più precisamente, la linguistica, campo su cui verterà il lavoro che sarà circoscritto al modo in cui viene

utilizzato l'articolo determinativo davanti ad un cognome e al cambiamento delle modalità di questo utilizzo negli ultimi vent'anni, per chiarire come, anche influenzata appunto dai dibattiti antropologici e sociologici riguardanti l'inclusività, le questioni di genere, l'uguaglianza e l'emancipazione, la lingua scritta si sia modificata a favore delle esigenze dimostrate dalla maggior parte di quelle che ancora vengono definite minoranze. Per fare questo è stato innanzitutto necessario creare un database contenente un cospicuo numero di elementi: 400 campioni di diverso genere, inteso come genere sessuale quindi maschile e femminile, e di diverso anno, cioè l'anno in cui è stato primariamente riportato il dato scelto. Dopo aver minuziosamente selezionato tutti i campioni questi sono stati disposti in modo tale da poter provvedere alla loro tabulazione, secondo specifiche caratteristiche, per poter poi procedere al confronto tra questi, in modo da rendere possibile evidenziare il mutamento avvenuto nell'arco di tempo scelto, cioè vent'anni.

Per quanto possano essere molto interessanti le dispute sulle questioni di genere che spesso riguardano l'utilizzo di alcune espressioni o di alcuni espedienti nella lingua sia scritta che parlata queste sono contemporaneamente molto difficili da analizzare in quanto fenomeni di grandissima portata e attualmente in stato di pieno movimento, in questa sede, per non eccedere, viene preso in considerazione un caso molto circoscritto, come già accennato, che verrà affrontato dal punto di vista prettamente linguistico, quindi, per definizione, scientifico e oggettivo.

Per rendere possibile queste osservazioni sarà necessario chiarire fin dall'inizio il comportamento dei nomi propri nel contesto specialistico. La spiegazione che verte sul nome proprio sarà poi estendibile ai cognomi, vocaboli che nel contesto di costruzione della tipologia di frase che interessa quest'analisi svolgono una funzione simile, ossia la funzione di identificativo; utilizzando come base questa prima spiegazione del funzionamento scientifico-linguistico del vocabolo impiegato come identificativo, sarà quindi possibile arrivare ad analizzare consapevolmente i dati raccolti, rapportarli e intersecarli secondo diversi sistemi per giungere infine alla conclusione per cui sarà possibile spiegare e osservare chiaramente il cambiamento avvenuto. Con l'obiettivo di dimostrare che il cambiamento nelle modalità espressive avviene e quando avviene segue delle determinate leggi linguistiche, la domanda da porsi è: è effettivamente

cambiato il modo di utilizzare l'articolo determinativo a favore di un lessico più neutro?
E se sì, qual è il sottostrato linguistico che ha permesso questo cambiamento?

3. STUDI PRECEDENTI

Come primo passo procediamo quindi con la spiegazione e la dimostrazione del comportamento dei nomi propri, e poi quindi dei cognomi, in una frase semplice, tenendo in particolare considerazione gli studi di volti ben noti nel panorama accademico linguistico.

Come afferma ripetutamente Longobardi (1996)¹ “...*the loss of the preposition di obligatorily goes along with the disappearing of the article, reproducing, at least in one direction, the Semitic implication relating properties (15)A and (15)C to (15)D*”² e ancora “...*no prepositionless Genitive is ever possible, let alone necessary, in fact, as the argument of a proper name. From this viewpoint the construct Genitive seems lexically inherent even more clearly than the prepositionally realized one. These properties form a common environment for raising of common nouns to D in Romance and Semitic, with the difference that in Romance it is restricted to nouns like casa, in Semitic it is lexically generalized.*” Per rendere più semplice la spiegazione prodotta dall'accademico essa può essere riassunta sostenendo che il nome proprio di persona, solitamente situato in posizione sintattica N, posizione sottostante alla posizione D, in italiano come in altre lingue soprattutto romanze, ha la tendenza a salire in quella che viene definita posizione D, ovvero in posizione di specificatore, nel momento in cui questa posizione, solitamente occupata da un articolo, viene lasciata vuota. E' bene specificare, come affermato sempre dal Longobardi (1994)³, che la posizione D non potendo rimanere vuota, viene, in determinate tipologie di frasi, automaticamente riempita dal nome proprio, definito come una notazione specifica adottata da una comunità di parlanti per identificare e distinguere, in questo caso, una persona, essendo questo l'unico vocabolo disponibile a prendere il posto lasciato vuoto:

¹ The Syntax of N-raising: a minimalist theory

- ² (15) A. N first: the noun heading the construction occurs first in the whole nominal phrase (arguably, a DP);
- (15) B. obligatory Genitive: a phrase semantically understood as a genitive argument always follows the head noun;
- (15) D. lack of preposition: the preposition usually introducing genitive arguments (e.g. Hebrew Sel, Arabic dya, roughly corresponding to English of, Romance de/di) disappears;

³ Reference and Proper Names: A Theory of N-Movement in Syntax and Logical Form

“...a D position introducing the subject argument must be syntactically present in a sentence like (24a⁴) and cannot be empty; thus, the only possible element that can occupy such a D position is the proper name itself.”

Questo fenomeno si verifica principalmente a causa dell'economia linguistica che il parlante applica naturalmente, anche se è possibile, come si sta verificando negli ultimi anni, che il parlante si imponga consapevolmente di utilizzare determinati espedienti linguistici, pur differenti dalla norma, per rimanere in linea con determinati principi morali. A sostegno della tesi per cui può essere una scelta l'utilizzo o meno di un determinato oggetto grammaticale è possibile riferirsi agli studi di Tsimplici e Hulk (2013), che affermano *“whereas Greek neuter is both the linguistic and the learner default value, Dutch neuter is the linguistic but not the learner default”*⁵: viene qui evidenziato come il genere neutro sia presente sia nella lingua greca che nell'olandese ed in entrambi i casi venga insegnato nelle scuole e venga considerato il valore predefinito linguistico ma, nel caso dell'olandese, non sia il valore predefinito scelto dallo studente. Quindi, anche in quei casi dove il genere neutro esiste nella grammatica ne è dipendente dal valore attribuitogli dai parlanti il suo utilizzo. A fronte di questa osservazione è possibile presumere la veridicità anche della tesi opposta, ovvero che anche nelle lingue in cui il genere neutro non è presente, se e quando il parlante dovesse sentirne la necessità, sarebbe possibile trovare degli espedienti per rendere il lessico il più indistinto possibile; nel caso specifico valutato in questa occasione è quindi accettabile presumere che la scelta di omettere l'articolo determinativo davanti al nome proprio o al cognome avvenga per rendere le frasi il più indistinte possibile, motivazione indubbiamente in aggiunta alle motivazioni prettamente linguistiche, che, come è stato già spiegato, non lasciano spazio alla possibilità di svuotare e mantenere vuota la posizione D in una specifica tipologia di frase. A questo proposito è però opportuno ricordare che anche la lingua è una scienza e come tale, nel momento in cui viene scritta o parlata, è necessariamente sottoposta alle limitazioni a cui è soggetto il mezzo che la promulga: l'uomo. L'essere umano, nelle sue scelte, è certamente guidato in parte dalla propria volontà ma rimane pur sempre legato indissolubilmente al

⁴ (24) a. Gianni mi ha telefonato. Gianni called me up

⁵ grammatical gender and the notion of default: insights from language acquisition

funzionamento fisico-scientifico del proprio organismo. Nel caso specifico di cui si tratta è indiscutibile come sia il cervello umano, con tutte le sue più piccole caratteristiche di cui molte a noi ancora sconosciute, ad essere intermediario tra uomo e lingua. Specificatamente in accordo con studi neurolinguistici è possibile citare, per esempio, l'articolo a cura di Heim, Eickhoff, Opitz e Friederici (2006)⁶ il quale ci permette di riflettere su come siano ancora in fase di studio le diverse aree del cervello collegate a diverse capacità linguistiche. Nella fattispecie i dati suggeriscono che l'area 44 di Brodmann, collocata nell'area di Broca, sia un correlato neurale condiviso per l'elaborazione del genere nella produzione e nella comprensione; questo ci porta a notare quanto sia ancora difficoltoso avere delle certezze per quanto riguarda le nostre competenze di parlanti e quanto l'aspetto sociale e volontario della lingua sia intrinsecamente sottoposto alla nostra fisicità e di conseguenza guidato da alcuni funzionamenti inconsci. A sostegno di questa tesi è possibile citare una vasta gamma di scienziati e studiosi specializzati nel campo della neurolinguistica, ma non essendo questo il focus principale e per non rendere troppo complicata la comprensione di tale elaborato sarà sufficiente notare come in Hernandez, Kotz., Hofmann, Valentin, Dapretto, Bookheimer (2004)⁷ venga supportata, dopo numerose osservazioni e rielaborazioni di dati, l'idea che le decisioni di genere per elementi opachi, ovvero parole che a sentirle potrebbero appartenere sia al genere femminile quanto al genere maschile, richiedano un'elaborazione più profonda e faticosa durante il recupero di informazioni lessicali e sintattiche: *“Direct comparisons between opaque and transparent words revealed increased activity in left BA44/45, and BA44/6 as well as bilateral activation near BA 47/insula and the anterior cingulate gyrus. These results reveal activity in areas previously found to be devoted to articulation of the determiner and to morphological processing. Taken together they support the notion that gender decisions for opaque items requires deeper and more effortful processing during the retrieval of lexical and syntactic information”*. Secondo quest'ultimo studio citato, quindi, il parlante, posto di fronte ad elementi opachi, che potremmo dire più semplicisticamente privi di genere, è portato ad una maggiore attività di alcune zone del cervello e di conseguenza fa fisicamente, a livello cerebrale, più fatica a recuperare le

⁶ BA 44 in Broca's area supports syntactic gender decisions in language production

⁷ the neural correlates of grammatical gender decisions in Spanish

informazioni lessicali e sintattiche; essendo un processo che richiede realmente un maggior dispendio di energie è scontato che non sia possibile scegliere di applicarlo solamente su base volontaria, ma bensì sarebbe necessario, in caso venisse giudicato opportuno seguire tendenze diverse da quelle a cui fin'ora siamo stati abituati, allenare nel tempo il nostro organismo a considerare come accettabili alternative fin'ora a lui poco conosciute se non totalmente estranee; è evidente come una procedura di tale ampia portata richieda una quantità ingente di tempo, impegno e studio. Tornando ora a chiarire il punto di vista strettamente linguistico riprendiamo dall'osservazione della posizione sintattica dei nomi propri, solitamente collocati in N, come appunto dimostrato dal Professor Longobardi, ma con possibilità di salita in D nel momento in cui questa venga lasciata vuota o percepita come surplus eliminabile da parte del parlante. A fronte di queste osservazioni è possibile affermare che, per quanto riguarda la lingua italiana, è stato dimostrato da Longobardi che il nome proprio di persona, sintatticamente situato in posizione N, ha la tendenza a salire in posizione D nel momento in cui questa viene lasciata libera. Chiaro e scontato è che "l'occupante" di posizione D sparisce automaticamente, in quanto è impossibile la sua discesa tanto quanto un'ulteriore salita. Questo meccanismo è stato per molto tempo associato ai nomi maschili, come viene dimostrato ma anche come possiamo notare noi stessi ponendo attenzione: l'articolo determinativo appare molto più spesso davanti ai nomi femminili in qualsiasi conversazione o in qualsiasi testo; vengono riportati qui due esempi:

1. *"O si vota la Meloni e si vota, quindi, il centro destra oppure si vota Letta"*⁸
2. *"ecco c' e' tipo la giulia verdi che e' a avec julieeh eh"*⁹
3. *"e e ci sono anche luigi e marco"*¹⁰

In 1., esemplare ricavato da un testo scritto, si può notare come davanti al cognome "Meloni" sia presente l'articolo, mentre prima del cognome "Letta" non ci sia la presenza di nessun specificatore. Anche in 2., che è la trascrizione di una conversazione

⁸ La Repubblica

⁹ KIParla corpus: a new resource for spoken Italian

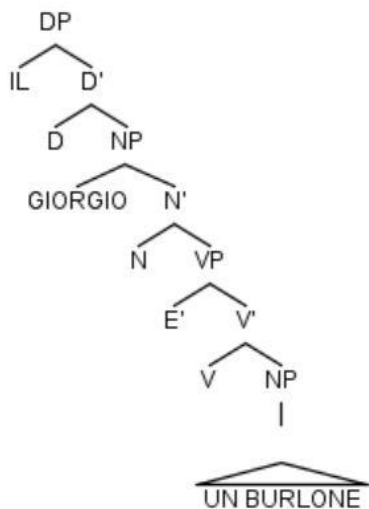
¹⁰ KIParla corpus: a new resource for spoken Italian

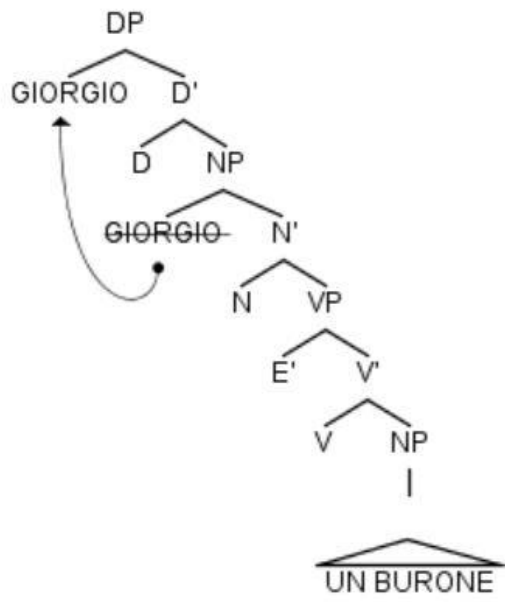
avvenuta tra due giovani bolognesi, è importante evidenziare l'articolo determinativo davanti al nome "Giulia", mentre in 3. che è anch'essa la trascrizione di una conversazione tra due giovani bolognesi, esattamente come 2., si verifica esattamente lo slittamento esposto da Longobardi, per cui è possibile vedere come davanti al nome maschile non sia presente l'articolo.

Il nome proprio femminile, proprio per questioni di economia ha poi imitato il comportamento sintattico del nome proprio maschile, motivo per cui è diventato meno comune imbattersi nella lettura o nell'ascolto di un identificatore, in particolare in un articolo determinativo, davanti ad un qualsiasi nome proprio, sia esso femminile o maschile, e non più solamente maschile. Si può quindi riassumere sostenendo che il nome proprio maschile situato in N ha la tendenza a salire in posizione D se questa è vuota, e che questa tendenza è stata imitata anche dal comportamento dei nomi femminili, per cui siamo in presenza di un mutamento sintattico, prima scisso tra genere femminile e maschile, che ha portato ad avere un comportamento pressoché simile in ambedue, avendo il sostantivo femminile imitato l'atteggiamento del sostantivo maschile.

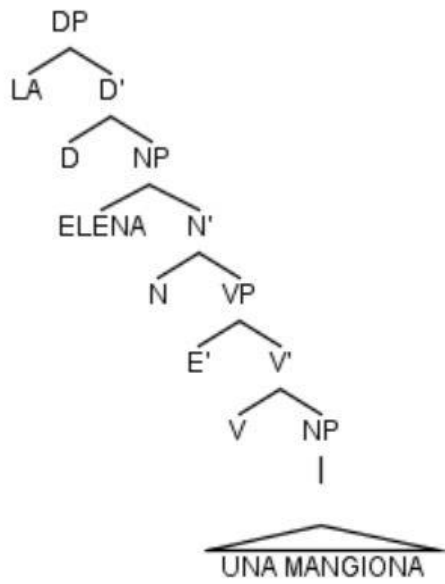
Qui vengono riportati alcuni esempi grafici:

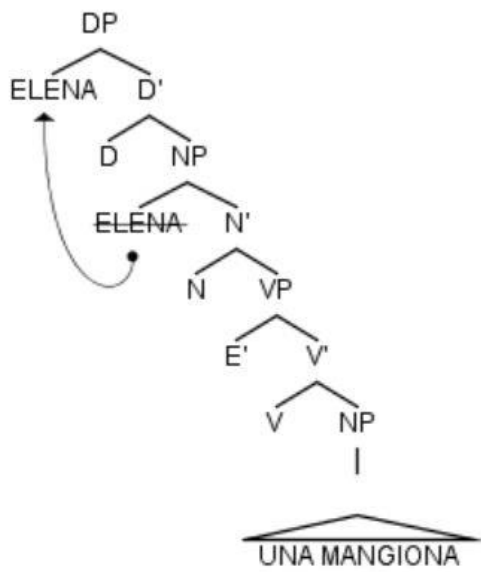
-Il Giorgio è un burlone → Giorgio è un burlone





-La Elena è una mangiona → Elena è una mangiona





Accettando quindi la dimostrazione di Longobardi possiamo dire che il mutamento sintattico di nomi femminili verso una sintassi più simile al maschile è reale per i nomi propri.

4. LA RICERCA

A questo punto si può iniziare a constatare se questo sia possibile o se sia già accaduto anche per i cognomi. Inizia qui la rappresentazione dell'indagine che è stata svolta per permettere di chiarire se sia presente o meno un mutamento nell'arco dell'ultimo ventennio per quanto riguarda la referenza verso cognomi di uomini e donne. Per portare a termine questo lavoro è stato innanzitutto necessario provvedere ad una raccolta di dati utili a rendere visibile il cambiamento; per il campionario raccolto mi sono rivolta agli articoli giornalistici de "La Repubblica", un quotidiano italiano con sede a Roma, il secondo d'Italia per diffusione totale e quantità di lettori, scegliendo quindi di un tipo di articolo estremamente conosciuto, fruibile dalla maggior parte della popolazione alfabetizzata grazie anche allo stile di scrittura somigliante alla lingua parlata tutti i giorni, escluse comprensibilmente le varietà regionali più legate ad una varietà di conversazione oramai poco presente o ricercabile perlopiù nella fascia più anziana degli abitanti. Sono stati raccolti 400 campioni di cognomi così suddivisi: 100 campioni di cognome maschile nell'anno 2002 e 100 campioni di cognomi sempre maschili nell'anno 2022, poi 100 esemplari di cognome femminile nell'anno 2002 e 100 esemplari di cognome ancora femminile nell'anno 2022. Nel raccogliere i campioni sono stati evidenziati specifici campi ritenuti opportuni ed essenziali per la valutazione della possibilità di mutamento del processo preso in analisi; i campi sono così denominati: cognome, nome, articolo, epiteto utilizzato al posto del cognome, aggettivo associato al cognome e posizione sociale evidenziata. Questi dati sono poi stati organizzati in molteplici tabelle per permettere innanzitutto una visione d'insieme e successivamente una prospettiva di confronto tra i diversi anni ed i diversi sessi; gli elementi sono stati quindi incrociati in diversi modi che verranno poi analizzati nel dettaglio, permettendo di osservare come il comportamento del cognome maschile rimanga pressoché uguale negli anni, mentre il comportamento del cognome femminile abbia sviluppato cospicui cambiamenti dal 2002 rispetto ad oggi, arrivando ad ottenere un comportamento pressappoco analogo ad un cognome maschile. Prima di intraprendere la spiegazione di tale mutamento è però possibile puntualizzare che presumibilmente tra circa altri 20-25 anni, che è indicativamente il tempo di una generazione, i dati raccolti risulteranno molto probabilmente obsoleti. E' stato affermato, come si può osservare nello studio di Meisel (2009), che lo sviluppo

morfosintattico dei bambini dopo i 4 anni è quantitativamente e qualitativamente diverso dai bambini prima dei 4 anni d'età, di conseguenza è possibile presumere che l'età sia un parametro importante e necessario da tenere in considerazione quando si tratta di sviluppo di abitudini; se per le nostre generazioni, abituate sin dalla tenera età a leggere e sentire l'articolo determinativo davanti al cognome di donna, può essere macchinoso tentare di non utilizzarlo ma non estremamente difficile da impedirne l'eliminazione, come si potrà osservare dai dati sotto riportati, per le successive generazioni diventerà molto comune se non assolutamente normalizzato utilizzare una modalità di scrittura neutra per quanto riguarda i cognomi, quando con il termine "neutra" si vuole intendere che non sarà possibile, senza una conoscenza pregressa, riconoscere il sesso affibbiato alla persona appellata solo leggendone o sentendone il cognome. Questo sarà possibile in quanto le nuove generazioni saranno costituite da soggetti abituati sin dai primi approcci alla lettura e alla lingua a vedere e sentire i cognomi senza che questi ultimi siano preceduti da alcun articolo o aggettivo che indichi il sesso del soggetto in questione.

La raccolta dei dati, come già detto in precedenza, si è svolta affidandosi agli archivi online dei cataloghi de "La Repubblica", nello specifico recuperando gli articoli usciti nell'anno 2002 e poi altri articoli usciti due decenni dopo, quindi nell'anno 2022, cercando di utilizzare soprattutto pezzi di politica o di cultura, cinema e teatro, in modo da rendere possibile il riconoscimento, anche a distanza di relativamente molti anni, dei nomi e così rendere più intuitivo alle orecchie del parlante la tesi che verrà esposta. Per ogni anno interessato, quindi 2002 e 2022, sono stati selezionati 200 campioni, suddivisi in 100 esemplari di donna e 100 esemplari di uomo, in modo da concludere la raccolta avendo alla fine un campionario vario ed abbastanza ampio da poter essere analizzato significativamente. Ogni singolo campione è stato successivamente tabulato secondo un preciso metodo, inserendo, oltre al cognome e all'articolo, altri campi d'interesse a dimostrazione di ulteriori differenze o somiglianze tra i modelli maschili e i modelli femminili. I campi sopracitati sono così definiti: posizione sociale ("il cardinale Gualtiero Bassetti"), aggettivo ("l'esile bruna Karen Putzer"), epiteto ("il capo di Stato"), nome ("Laura Pausini").

Viene qui riportato un estratto della tabella di raccolta dati, presente per intero per la consultazione a pp. x:

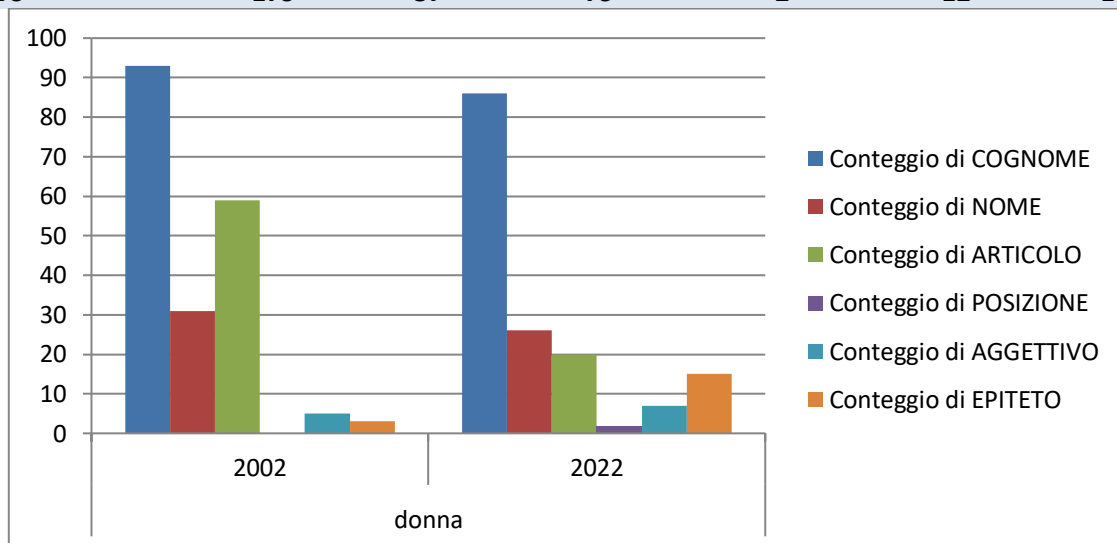
Tabella 1 Esempio tabulazione dati

La Repubblica	2022	05/03/2022	uomo					RUGANI	SPORT		
La Repubblica	2022	05/03/2022	uomo					BERNARDESCHI	SPORT		
La Repubblica	2022	05/03/2022	uomo					VLAHOVIC	SPORT		
La Repubblica	2022	20/01/2022	donna				LAURA	PAUSINI	ARTE E SPETTACOLO		
La Repubblica	2022	09/01/2022	donna					RAGGI	POLITICA		
La Repubblica	2022	09/01/2022	donna	L'		EX SINDACA		VIRGINIA	RAGGI	POLITICA	
La Repubblica	2022	09/01/2022	donna	L'		EX	PRIMA CITTADINA			POLITICA	
La Repubblica	2022	09/01/2022	donna	L'		EX	INQUILINA DI PALAZZO SENATORIO			POLITICA	
La Repubblica	2022	09/01/2022	donna					RAGGI	POLITICA		
La Repubblica	2022	19/01/2022	donna					LAURA	PAUSINI	ARTE E SPETTACOLO	
La Repubblica	2022	19/01/2022	donna					PAUSINI	ARTE E SPETTACOLO		
La Repubblica	2022	19/01/2022	donna					RAGGI	POLITICA		
La Repubblica	2022	19/01/2022	donna					HUNZIKER	ARTE E SPETTACOLO		
La Repubblica	2022	19/01/2022	donna	LA		MAMMA				ARTE E SPETTACOLO	
La Repubblica	2022	19/01/2022	donna					MICHELLE	HUNZIKER	ARTE E SPETTACOLO	
La Repubblica	2022	20/01/2022	donna	LA				PAUSINI	ARTE E SPETTACOLO		
La Repubblica	2022	20/01/2022	donna					LAURA	PAUSINI	ARTE E SPETTACOLO	

L'utilizzo di altri campi, oltre a "cognome" e "articolo" che sono quelli strettamente necessari per portare avanti l'analisi linguistica legata alla comparsa o meno dell'articolo davanti al cognome, è servito per rendere ancora più evidente, dal punto di vista sociale, la differenza che è esistita nel corso degli anni tra uomo e donna e come queste tendenze alla diversificazione si siano sviluppate; la necessità di attribuire alla donna, quasi sempre, un aggettivo o un epiteto, estremamente evidente nel 2002, nel 2022 è notevolmente diminuita, mentre per quanto riguarda l'uomo è stato molto più spesso, nel 2022 ma anche nel 2002, utilizzato solo il cognome, al massimo associato al nome proprio. Vengono qui sotto esposti due grafici: il primo mostra chiaramente visibile il cambiamento verificatosi nel contesto femminile, essendo questo un confronto dell'utilizzo di vari elementi associati solo al cognome di donna, prima nel 2002 e poi nel 2022, mentre il secondo rende evidente che nel contesto maschile, creato incrociando tra loro tutti i dati riguardanti solamente il cognome di uomo vent'anni fa e oggi, la situazione è rimasta pressoché uguale.

Tabella 2

Etichette di riga	Valori					
	Conteggio di COGNOME	Conteggio di NOME	Conteggio di ARTICOLO	Conteggio di POSIZIONE	Conteggio di AGGETTIVO	Conteggio di EPITETO
donna	179	57	79	2	12	18
2002	93	31	59		5	3
2022	86	26	20	2	7	15
Totale complessivo	179	57	79	2	12	18

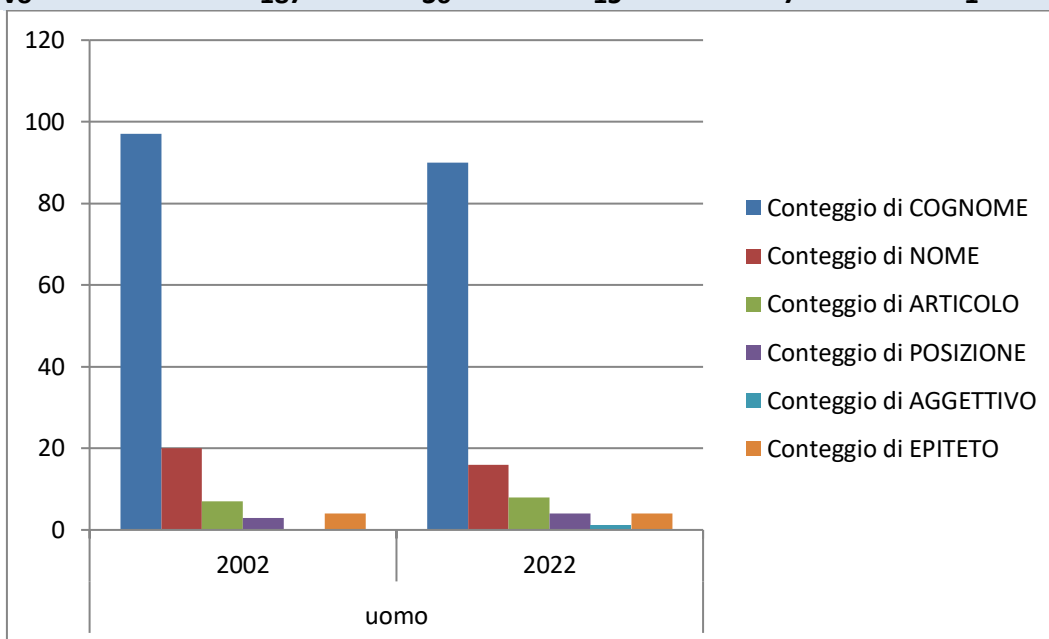


Questo primo grafico, associato ai dati di Tabella 2, mostra molto chiaramente come, a quasi parità di elementi “cognome” nelle due annate prese in considerazione, 93 per il 2002 e 86 per il 2022, la quantità numerica di tutti gli altri campi si sia modificata, andando notevolmente a diminuire nel 2022.

Mentre il grafico sottostante, associato ai dati di Tabella 3, ci presenta una situazione notevolmente diversa: a quasi parità numerica di elementi “cognome” per l’anno 2002, 97, e per l’anno 2022, 90, è possibile sostenere che non sia avvenuto un effettivo cambiamento, poiché il conteggio numerico associato agli altri campi, anche se leggermente diminuito, rimane quasi lo stesso

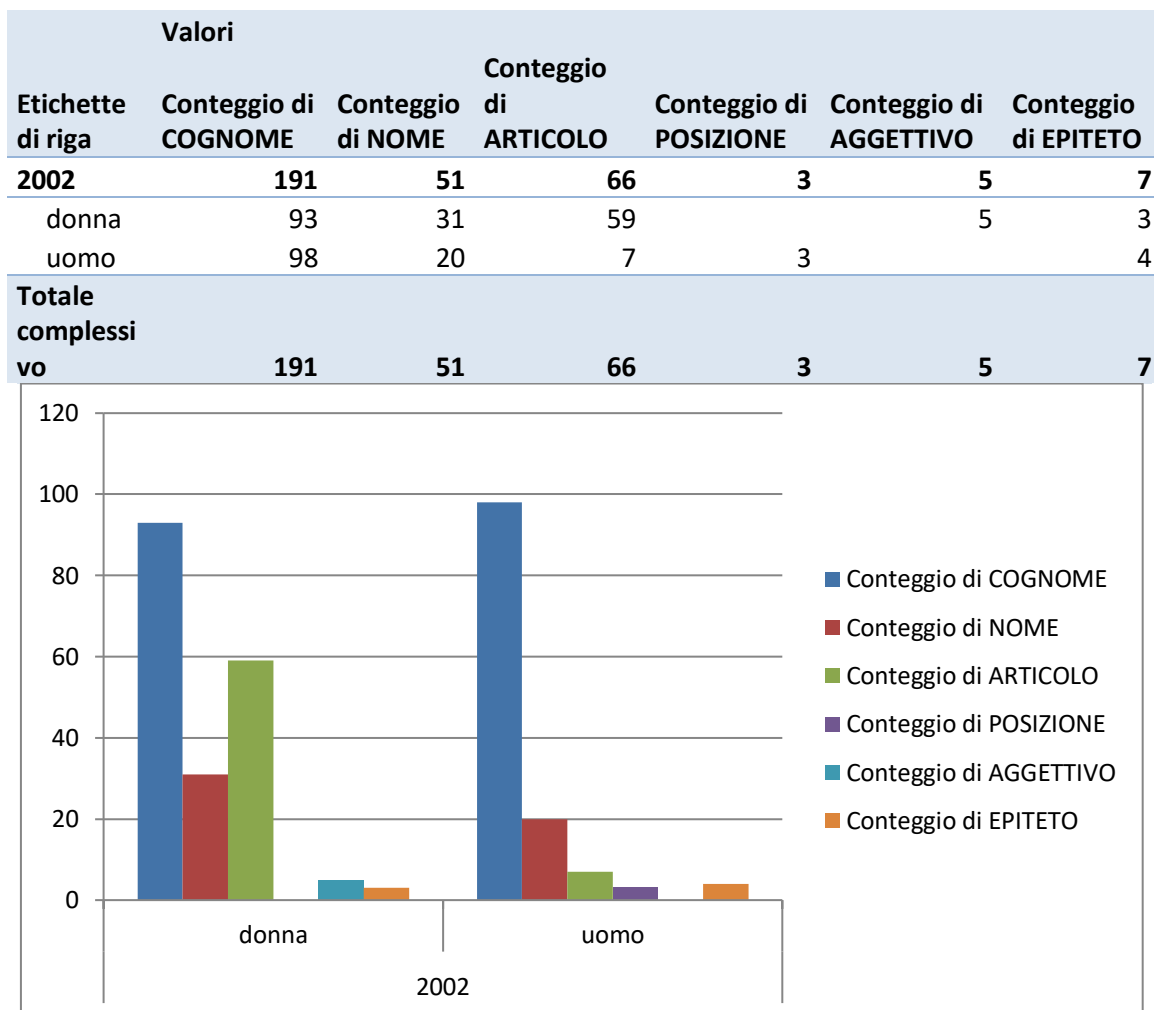
Tabella 3

Etichette di riga	Valori					
	Conteggio di COGNOME	Conteggio di NOME	Conteggio di ARTICOLO	Conteggio di POSIZIONE	Conteggio di AGGETTIVO	Conteggio di EPITETO
uomo	187	36	15	7	1	8
2002	97	20	7	3		4
2022	90	16	8	4	1	4
Totale complessivo	187	36	15	7	1	8



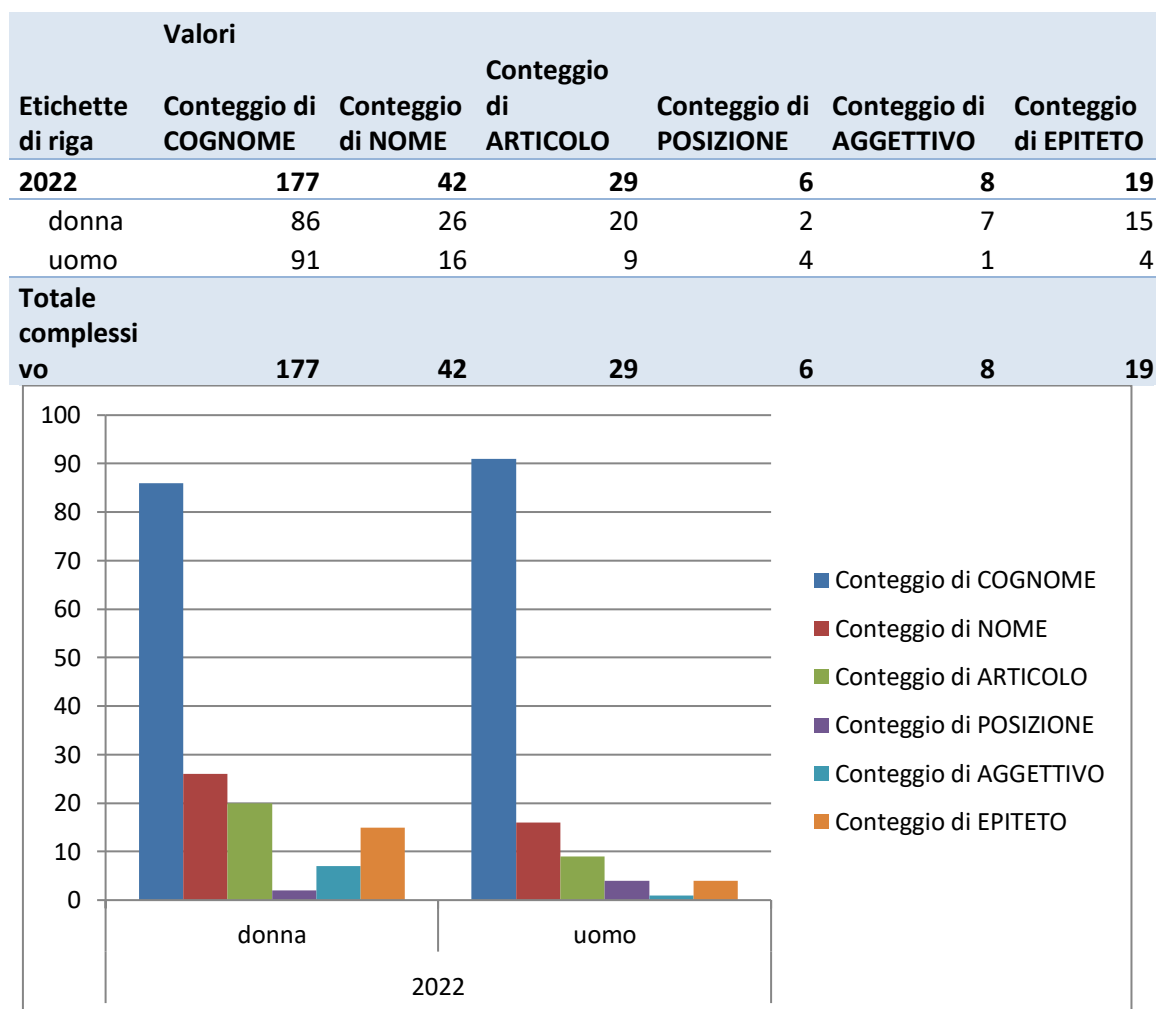
Dinanzi a queste osservazioni è possibile sostenere che il comportamento del cognome maschile sia rimasto lo stesso negli anni, mentre per quanto riguarda l'aspetto femminile ci sia stata una considerevole ed importante evoluzione che ha consentito ai cognomi di donna di arrivare a comportarsi similmente al cognome di uomo. Per rendere più chiara l'osservazione sarà possibile consultare i dati di Tabella 4, che evidenziano come nel 2002 fosse molto raro trovare singolarmente un cognome di donna, anzi è evidente come questo venisse associato spesso al nome proprio o ad aggettivi ma soprattutto all'articolo determinativo; è infatti lampante la differenza con il maschile, che molto più spesso viene colto a se stante, senza alcun dato che specifichi altre caratteristiche della persona a cui è associato

Tabella 4



Le constatazioni appena fatte ci permettono di procedere al confronto con l'anno 2022: visionando i contenuti di Tabella 5 è possibile stabilire con certezza il cambiamento realmente avvenuto. I dati riportati mostrano come si sia modificata la maniera di appellare le figure femminili rendendo il processo molto più simile alle modalità utilizzate per i soggetti maschili. L'unica anomalia potrebbe essere rinvenuta nel campo "epiteto": questo potrebbe essere spiegato semplicemente come un passo intermedio nel grande cambiamento che sta avvenendo, essendo l'epiteto utilizzato molto spesso come escamotage per non utilizzare un articolo determinativo o un aggettivo associato al cognome o potrebbe mettere in evidenza un particolare aspetto sociale della questione.

Tabella 5



Per quanto riguarda l'aspetto sociale a cui si è accennato si può pensare che nel caso dell'uomo sia stato ritenuto importante, almeno fino a vent'anni fa, specificarne la posizione sociale (rif.**Error! Reference source not found.**), mentre ad oggi, seppur meno rispetto all'uomo, anche nel citare le donne viene ritenuto importante specificarne la posizione sociale (rif.Tabella 7). La posizione sociale associata al cognome della persona, sia per quanto riguarda un aspetto puramente letterario sia per una questione di dissimulazione del sesso del soggetto interessato, può essere intesa utilizzando un epiteto che, dando per scontato il soggetto stesso, può evidenziarne il ruolo nella società utilizzando una formula conosciuta declinata con un maschile generalizzato.

Tabella 6

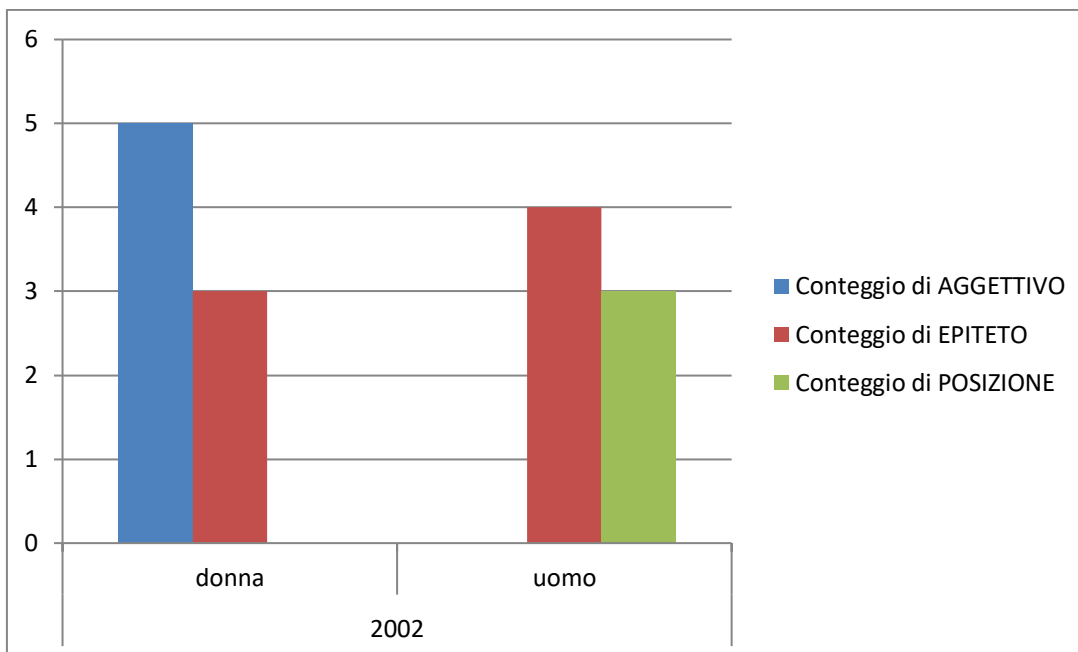
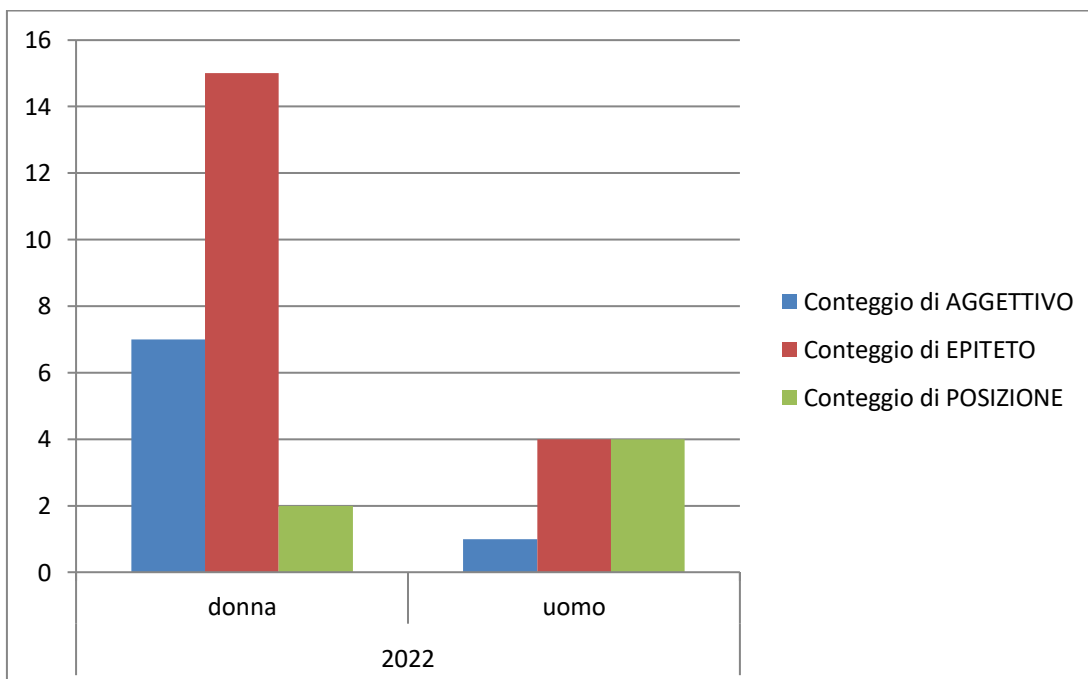


Tabella 7



Riprendendo la domanda iniziale di ricerca, la quale cercava una risposta alla possibilità di cambiamento nell'utilizzo del lessico e l'eventuale spiegazione scientifica si torna ad affrontare l'aspetto linguistico della questione e si può asserire che, considerando tutti i dati riportati in Tabella 2, Tabella 3, Tabella 4 e Tabella 5, non solo per quanto riguarda l'articolo determinativo, bensì in un contesto più generale che prende in considerazione

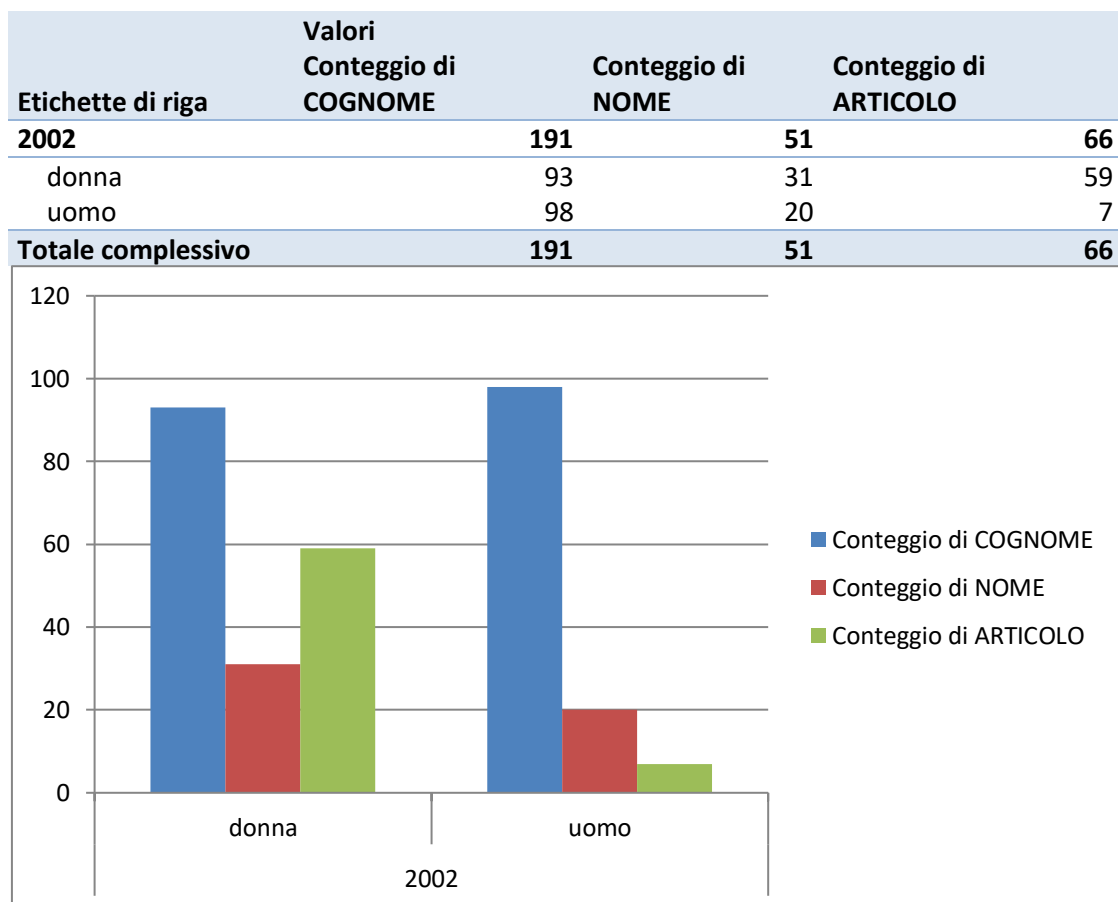
anche altri elementi interessanti da osservare, il cognome di donna ha assunto un comportamento somigliante al comportamento del cognome di uomo.

Appurata la differenza sociale nei confronti di uomo e donna trasversalmente negli anni e dopo aver considerato gli aspetti linguistici generali sarà ora possibile approfondire lo studio specifico nei confronti del cognome associato all'articolo determinativo. Per rendere possibile questa analisi è stato necessario intersecare i dati in modo da avere a disposizione dei grafici che mostrassero sinteticamente soltanto l'utilizzo del cognome, del nome e dell'articolo. Questo ha permesso l'osservazione grafica del comportamento della lingua a distanza di vent'anni prendendo in considerazione il preciso specifico. Osservando il grafico, con riferimento a da un articolo determinativo e l'oggetto "cognome" non ha ancora sviluppato alcun mutamento rispetto alla norma.

,da un articolo determinativo e l'oggetto "cognome" non ha ancora sviluppato alcun mutamento rispetto alla norma.

che prende in considerazione l'utilizzo dell'articolo nell'anno 2002 è impossibile non notare l'abissale differenza che sussiste tra il caso maschile e quello femminile: più del 50%, precisamente il 54,87%, dei casi di cognomi femminili sono associati ad un articolo determinativo, mentre per quanto riguarda i cognomi maschili la percentuale supera appena la soglia del 5%, raggiungendo il 6,85%. Linguisticamente parlando si può dire che il comportamento del cognome maschile già nel 2002 seguiva le teorie dimostrate dal Professor Longobardi, salendo in posizione D, lasciata libera, mentre nelle frasi che prendevano in considerazione un caso femminile la posizione D è rimasta, nella maggior parte dei casi, occupata da un articolo determinativo e l'oggetto "cognome" non ha ancora sviluppato alcun mutamento rispetto alla norma.

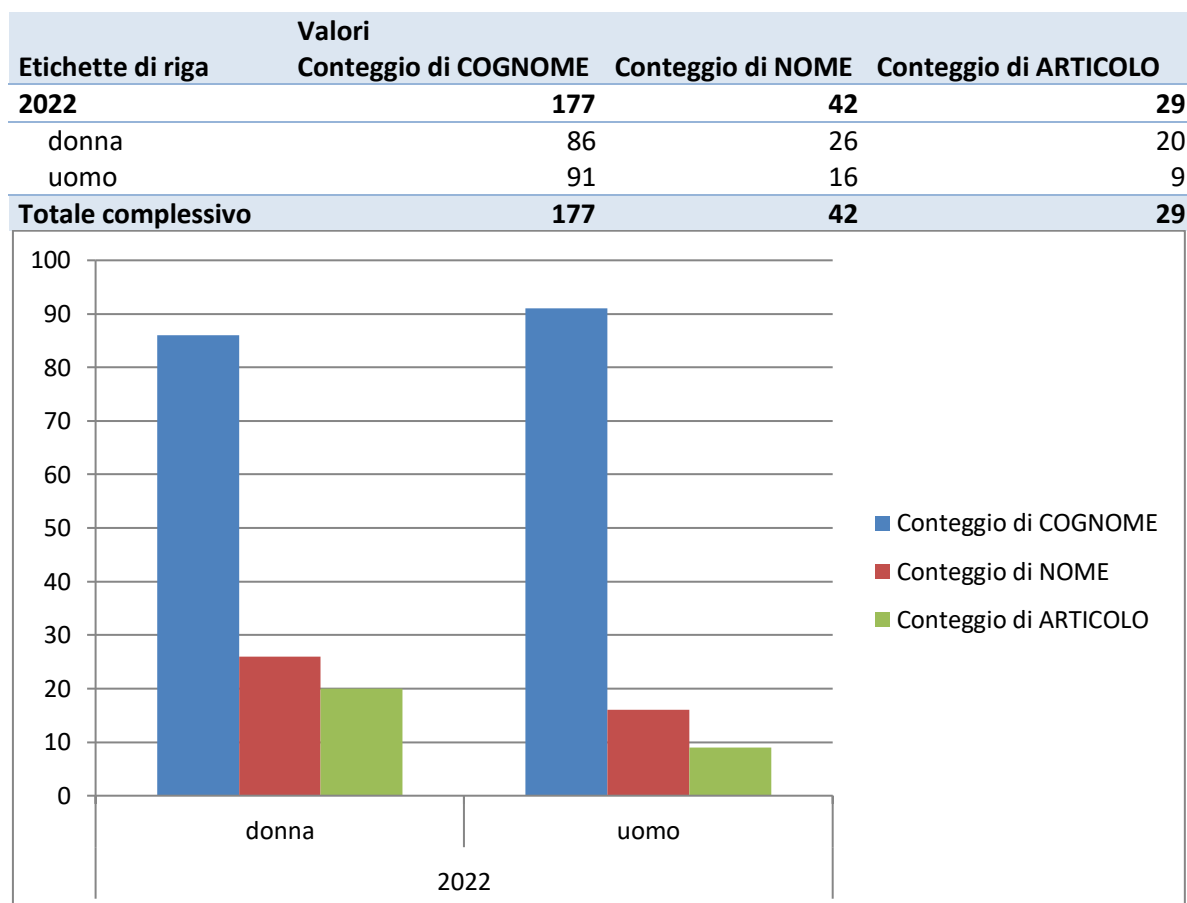
Tabella 8



Esaminando invece il grafico riferito all'anno 2022 risulta evidente il mutamento avvenuto rispetto al comportamento del sostantivo femminile. Dal precedente 50% e oltre dei casi nel 2002, dopo vent'anni, nel 2022, si raggiunge il 17,20%, che rapportato al primo valore risulta quasi irrisorio, mentre prendendo in considerazione il caso maschile la situazione rimane pressappoco uguale: 6,85% nel 2002 e 8,19% nel 2022. Da queste evidenze, rintracciabili nei dati di Tabella 9, si può dedurre che ci sia effettivamente stato un cambiamento nel comportamento sintattico del cognome femminile che, acquisendo la procedura di movimento del corrispettivo maschile, ha

assimilato la tendenza, in più della metà dei casi a salire di posizione, quindi a muoversi da posizione N a posizione D, quest'ultima chiaramente svuotata.

Tabella 9



E' quindi possibile dire che linguisticamente il comportamento del cognome femminile, nell'arco di un ventennio, è mutato assimilandosi al comportamento, che già era prassi una generazione fa, del cognome maschile. Socialmente questo fatto evidenzia come per la donna ci sia voluto oggettivamente più tempo per emanciparsi anche a causa dell'impostazione della lingua e inoltre mostra come attualmente si ponga più attenzione nella definizione a priori nel sesso di un soggetto, tramite l'utilizzo di un articolo, preferendo invece soluzioni che lascino indefinito il genere biologico a cui è associato un cognome; grammaticalmente questo processo è stato reso possibile dalla fluidità sintattica a cui è soggetta la lingua. Chiaro è che questo processo si sviluppa

tramite leggi ben definite e scientifiche e non potrebbe essere altrimenti; la salita da N a D, come detto in precedenza, è e rimane un processo studiato e dimostrato ben dopo essere divenuto una norma tra i parlanti, sviluppatosi seguendo inconsciamente le direttive di quella che si definisce economia linguistica del parlante, che, come ha dimostrato in F. de Saussure, prevede che il parlante utilizzi un limitato campione di parole cercando di eliminare gli esuberanti, motivo per cui se può venir meno un determinato oggetto, nel nostro caso l'articolo determinativo, sarà il parlante stesso, in modo sistematico e inconsapevole a smettere di utilizzarlo.

5. CONCLUSIONI

Per concludere si può quindi dire che il mio bisogno di analizzare e osservare i mutamenti che si stanno svolgendo nel panorama linguistico per quanto riguarda i modi di utilizzo della lingua scritta, tenendo in considerazione le discussioni sociolinguistiche che interessano i dibattiti sulle questioni di genere, riguardanti perlopiù l'utilizzo di alcune espressioni o di alcuni espedienti nella lingua sia scritta che parlata, ha portato a svolgere numerose ricerche e osservazioni, che hanno permesso di evidenziare la portata macroscopica dei dibattiti in corso e ha permesso di notare la molteplicità di possibilità di osservazione di questi fenomeni. Decretata l'impossibilità di svolgere una ricerca su un campo di così vasta proporzione è stato necessario individuare un fenomeno circoscritto, ovvero l'utilizzo dell'articolo determinativo davanti al cognome, che permettesse di affrontare l'argomento soprattutto dal punto di vista linguistico ma anche che desse la possibilità di osservare alcuni aspetti sociali intrinseci.

Partendo dagli studi di Longobardi è stato possibile spiegare lo spostamento sintattico compiuto dal nome proprio di persona ed estendere poi lo stesso processo al cognome: tenendo a mente che la posizione D non può rimanere libera, in alcune tipologie di frase, il nome proprio, solitamente situato in posizione N, ha la tendenza a salire proprio in posizione D nel momento in cui questa, solitamente occupata da un articolo, viene lasciata vuota. Il verificarsi di questo spostamento è dovuto principalmente a causa dell'economia linguistica che il parlante applica naturalmente, processo che prevede che il parlante utilizzi un limitato numero di parole cercando di eliminare gli esuberanti; considerando in questo caso l'articolo determinativo un esuberante questo viene escluso per lasciare posto al nome. E' però possibile che il parlante si imponga consapevolmente l'utilizzo o meno di alcuni oggetti grammaticali per rimanere in linea

con i propri personali principi morali. A sostegno di questa affermazione è stata presa in causa l'indagine di Tsimpli e Hulk: considerate due lingue in cui è presente il genere neutro viene dimostrato che, pur essendo il valore predefinito linguistico in entrambi i casi, in un caso non sia il valore predefinito scelto dall'alunno. Essendo quindi dipendente dal valore attribuito dai parlanti l'utilizzo del genere neutro, lì dove questo esiste, è possibile presumere la veridicità anche del fatto che nelle lingue in cui questo genere non è presente sia possibile trovare degli espedienti per rendere comunque il lessico il più indistinto possibile; nello specifico caso dell'articolo determinativo è accettabile presumere che la scelta di omettere l'articolo avvenga per rendere le frasi indefinite. Questo ragionamento ha però reso necessario sottolineare da un lato l'importanza della volontà umana, ma dall'altro il legame indissolubile tra l'uomo e il proprio organismo: è stato fondamentale ricordare gli studi neuro linguistici di Stefan, Eickhoff, Opitz e Friederici (2006) e Hernandez., Kotz, Hofmann, Valentin, Dapretto, Bookheimer (2004) per dimostrare come sia indiscutibile l'incidere dei meccanismi neuronali, che avvengono in specifiche aree del cervello, nelle nostre capacità percettive e rielaborative. Gli sviluppi sull'utilizzo dell'articolo sono quindi in parte una scelta volontaria, ma d'altro canto, se l'obiettivo finale dovesse essere quello di rendere una norma la scrittura neutra, sarebbe prima necessario allenare nel tempo il nostro organismo a considerare come accettabili alternative fin'ora a lui poco conosciute se non totalmente estranee, in modo da poter permettere, con il tempo, l'evoluzione dei funzionamenti fisici del nostro organismo.

Successivamente a queste osservazioni è stato possibile ritornare sul punto prettamente linguistico. Avendo preso in considerazione perlopiù il nome proprio maschile è stato doveroso spiegare come anche il nome proprio femminile abbia imitato il medesimo comportamento, spianando così la strada per iniziare ad analizzare il funzionamento dello stesso meccanismo con i cognomi, ponendo un particolare accento sulla differenza, negli ultimi vent'anni, tra cognomi di uomo e cognomi di donna.

Per poter procedere con ulteriori osservazioni è stato innanzitutto fondamentale creare un database contenente un cospicuo numero di dati; questi sono stati selezionati dagli articoli di giornale, nello specifico "La Repubblica", un quotidiano italiano molto conosciuto e redatto con uno stile di scrittura molto simile alla lingua parlata. Sono stati

raccolti 400 campioni di cognomi che sono poi stati suddivisi tra anno e genere, e in associazione ai cognomi sono stati determinati alcuni ulteriori campi ritenuti appropriati per lo studio del processo preso in analisi. Il database è stato successivamente utilizzato per incrociare i dati più volte, secondo diversi criteri, prima per consentire una visione d'insieme e poi di confronto tra i diversi anni ed i diversi generi. Questo attento lavoro ha concesso di osservare il comportamento del cognome maschile, che risulta stabile dal 2002 al 2022, e il comportamento del cognome femminile, che ha invece modificato notevolmente il comportamento dal 2002 ad oggi: nel 2002 il cognome femminile tendeva a rimanere in posizione N, rimanendo quindi legato ad un articolo determinativo, mentre nel 2022 si è visto come il comportamento sia mutato compatibilmente con il comportamento del cognome maschile. L'utilizzo degli altri campi citati, oltre a "cognome" e "articolo", è stato utile per un approfondimento dal punto di vista sociale sulla differenza che è esistita nel corso degli anni tra uomo e donna e come questa differenza sia andata diminuendo: per esempio si è considerato il caso di attribuzione di epiteti, molto comune nel 2002 con le donne ma notevolmente diminuito nel 2022. Nel caso del cognome femminile, a parità di elementi "cognome" nel 2002 e nel 2022, la quantità numerica di tutti gli altri campi si è visibilmente modificata, andando a diminuire con l'avanzare degli anni; la stessa osservazione con i cognomi maschili ci mostra invece una situazione statica, rimanendo il conteggio numerico associato agli altri campi circa lo stesso nel tempo. E' quindi possibile dichiarare che il comportamento del cognome maschile è rimasto lo stesso nell'ultimo ventennio, mentre la controparte femminile è stata oggetto di un ragguardevole mutamento in direzione di un comportamento simile al cognome di uomo. L'unico dato anomalo risulta essere nel campo "epiteto", ma è stato chiarito come questo potrebbe essere o un passaggio transitorio nell'evoluzione della lingua o un modo per evidenziare il ruolo di una donna nella società, procedimento utilizzato per gli uomini sia nel 2002 che nel 2022 mentre per le donne rintracciabile con assiduità solo nel 2022, utilizzando una formula conosciuta declinata con un maschile generalizzato. Ponendo poi l'accento sullo studio specifico nei confronti del cognome associato all'articolo determinativo è risultato chiaro che il comportamento del cognome maschile già nel 2002 seguiva le teorie dimostrate dal Professor Longobardi, salendo in posizione D, mentre il cognome femminile si è adeguato a questo comportamento solo nel 2022.

Nella realizzazione di questo elaborato si è messa in evidenza, sin dal principio, l'importanza del tempo, per cui si è sentita la necessità di puntualizzare che è plausibile tra circa altri 20-25 anni i dati raccolti e le conclusioni raggiunte possano risultare superati; questa sentenza è sostenuta dallo studio di Meisel del 2009 che dimostra quanto l'età sia un parametro importante e necessario da tenere in considerazione quando si tratta di sviluppo di abitudini: le generazioni successive saranno più avvezze al rapporto con una scrittura tendenzialmente neutra, quindi è possibile che, con il tempo, si raggiunga addirittura una scomparsa totale di alcune associazioni tra nomi o cognomi e aggettivi o articoli.

E' quindi possibile concludere dicendo che, nel giro di vent'anni, il comportamento del cognome femminile si sia modificato a favore di una somiglianza con il comportamento del cognome maschile, che già una generazione fa assumeva questa condotta. Questo rallentamento nel processo per quanto riguarda i sostantivi femminili evidenzia il rallentamento sociale dell'emancipazione femminile testimoniata appunto anche dall'impostazione della lingua, ma rivela anche l'attuale tensione a cercare soluzioni che lascino indefinito il genere biologico a cui è associato un cognome.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

“The Syntax of N-raising: a minimalist theory”, Longobardi Giuseppe, *OTS Working Paper*, Utrecht, 1996

“Reference and Proper Names: A Theory of N-Movement in Syntax and Logical Form”, Longobardi Giuseppe, *Linguistic Inquiry*, 25, 4, 1994, 609-655,

“Grammatical gender and the notion of default: Insights from language acquisition”, Ianthi Tsimpli University of Cambridge, Aafke Hulk,
https://www.researchgate.net/publication/259092514_Grammatical_gender_and_the_notion_of_default_Insights_from_language_acquisition

“BA 44 in Broca’s area supports syntactic gender decisions in language production”, Heim Stefan, Eickhoff, Simon B., Opitz Bertram e Friederici Angela D,
https://www.researchgate.net/publication/6947503_BA_44_in_Broca's_area_supports_syntactic_gender_decisions_in_language_production

“The neural correlates of grammatical gender decisions in Spanish”, Hernandez Arturo E., Kotz Sonja A., Hofmann Juliane, Valentin Vivian V., Dapretto Mirella, Bookheimer Susan Y,
https://www.researchgate.net/publication/8627368_The_neural_correlates_of_grammatical_gender_decisions_in_Spanish

La Repubblica, 27 Luglio 2022, pp.03, sez. primo piano

La Repubblica, archivio online dal 2002 al 2022

“KIParla corpus: a new resource for spoken Italian”. In: Bernardi, Raffaella, Roberto Navigli & Giovanni Semeraro (eds.), *Proceeding of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it*, Mauri, Caterina, Silvia Ballarè, Eugenio Gorla, Massimo Cerruti & Francesco Suriano, (2019), conversazione BOA3003, 2017/2018 e conversazione BOD2011, 2017/2018

“Second language acquisition in early childhood”, Meisel Jurgen M., *zeitschrift für sprachwissenschaft* 28, 2009